

# Presentazione della nuova stagione di prosa 2018|19 per le scuole superiori

## “*corpo*e*anima*”

---

MAGGIOR SOSTENITORE



---

PATROCINI



---

UN RINGRAZIAMENTO A



---

PARTNER TECNICO



## stagione di prosa 2018|19



### “corpoeanima”

Rassegna “cittàin scena”

Rassegna “parolapoetica”

- venerdì 26 ottobre, ore 11  
**Ottavia Piccolo**  
**DONNA NON RIEDUCABILE**
- venerdì 9 novembre, ore 11  
**Andrea Castelli, Angela Demattè**  
**AVEVO UN BEL PALLONE ROSSO**
- venerdì 16 novembre, ore 11  
**Marco Scardigli, Roberto Sbaratto**  
**LA GUERRA DEL PROFESSORE**
- martedì 11 dicembre, ore 11
- mercoledì 12 dicembre, ore 11  
**Lucilla Giagnoni**  
**VERGINE MADRE**
- venerdì 22 febbraio, ore 11  
**Atir**  
**ANTIGONE**
- mercoledì 13 marzo, ore 11  
**Cabiria Teatro, Compagnia dell’Ozio, Festival di Oxilia**  
**MISURA PER MISURA**
- venerdì 5 aprile, ore 11  
**Proxima Res**  
**LA LOCANDIERA**



## Stagione di prosa 2018|19

# Corpo e Anima

A tre anni un bambino diventa indipendente fisicamente e emotivamente. A questo stadio della crescita è giunta la relazione Teatro Faraggiana/Città di Novara. Una bella sfida, questa del terzo anno: una prospettiva di crescita che chiede nutrimento per il corpo e per la sfera delle emozioni. Per questo motivo la stagione del terzo anno si chiamerà “Corpo e Anima”, non perchè siamo fautori di un ormai superato dualismo, ma perchè ora è tempo di crescere sia in Struttura che in Contenuti, e, come per i bambini, le due cose vanno insieme. L'idea di un Teatro luogo di educazione e di crescita umana e civile non si differenzia però dal luogo del gioco: to play, spielen, jouer, il Teatro è il gioco della Vita, dove Giocando ci si diverte, si impara e si fa esperienza di vita, oggi preziosa rarità. Vita concreta e vita aumentata anch'esse vanno insieme: ecco il Gioco. Così che la stagione sarà presentata come un grande Gioco in cui lo spettatore dovrà attivarsi a scegliere i propri percorsi: 70% corpo + 30% anima? o 90% anima?



## Donna non rieducabile

di **Stefano Massini**  
con **Ottavia Piccolo**

*Musiche per arpa composte ed eseguite da Floraleda Sacchi*  
*Regia Silvano Piccardi*

Scritto da Stefano Massini, è l'adattamento in forma teatrale di brani autobiografici e articoli di Anna Politkovskaja, la giornalista trovata morta il 7 ottobre 2006 nell'androne della sua casa moscovita, uccisa da quattro colpi di arma da fuoco. Un piccolo grande “caso” della scena teatrale italiana, programmato capillarmente sul territorio stagione dopo stagione, in cui Ottavia Piccolo dà voce allo smarrimento, all'orrore, alla dignità e anche all'ironia di questa donna indifesa e tenace, con il rigore e l'intensa partecipazione di una attrice che in quei valori di libertà si identifica fino in fondo. Per il pubblico un'emozione violenta che non mancherà di rinnovarsi anche in questa occasione.

“Dopo il crollo del regime sovietico, la Russia sembrava avviata verso una nuova democrazia. L'assassinio di Anna Politkovskaja ha allungato un'ombra terribile su questa illusione. Anna non era una militante politica, era una giornalista. Una giornalista e una donna, senza alcuna mira di potere o altro, se non quello di portare avanti, con tenacia e determinazione, il proprio mestiere.

Il suo fu uno sguardo aperto, senza prevenzioni né compromessi, su quanto avveniva nel suo paese, partendo dalla lontana Cecenia, per arrivare a incontrare i momenti più terribili della recente storia russa (dalla strage al Teatro Dubrovka di Mosca, a quella nella scuola di Beslan).

Se il vecchio potere sovietico, per imporre il proprio controllo su ogni forma di dissenso o, più semplicemente, di libero pensiero, si sentiva in dovere di costruire leggi, tribunali e processi speciali, che legittimassero in qualche modo l'accanimento repressivo, istituzionalizzandolo – il nuovo sistema di potere, per eliminare la presenza scomoda del “punto di vista” libero di questa donna, ha agito come un qualsiasi potere mafioso, affidandosi clandestinamente a dei sicari, a dei killer senza volto.

Affrontando il testo di Stefano Massini, mi resi conto che non si trattava di mettere in scena il “personaggio” di Anna Politkovskaja, né, tanto meno, di farne un'eroina da feuilleton politico.

Si trattava al contrario di restituire al pubblico, nella forma più diretta, più semplice, più anti-retorica possibile, il senso della scelta di verità, compiuta da una giornalista che volle andare a vedere dentro gli eventi, per restituircene, con sguardo limpido e coraggioso, personaggi e vicende.”

*Dalle note di regia di Silvano Piccardi*

**Ottavia Piccolo** è una delle attrici più importanti del teatro e del cinema italiano, formata alla scuola del Piccolo Teatro di Milano con Giorgio Strehler.



## Avevo un bel pallone rosso

di **Angela Demattè**

Regia di **Carmelo Rifici**

Scene di *Guido Buganza*. Costumi di *Margherita Baldoni*.

Luci di *Lorenzo Carlucci*. Musiche di *Ferdinando Baroffio*.

Con *Andrea Castelli e Francesca Porrini*

Prod. Teatro Stabile di BOLZANO.

Anni di piombo e parole non dette, la parabola tragica di Mara Cagol

«...Avevo un bel pallone rosso e blu, ch'era la gioia e la delizia mia. S'è rotto il filo e m'è scappato via, in alto, in alto, su sempre più su. Son fortunati in cielo i bimbi buoni, volan tutti lassù quei bei palloni». Questa filastrocca era scritta su un quaderno di Margherita bambina. Quasi un'allegoria strana, onirica, dell'anelito di tutta una vita. Questa bambina aveva il cognome di Cagol. Sarebbe, poi, diventata per tutti Mara Cagol. In scena due personaggi: Margherita e suo padre. Attraverso i loro dialoghi si racconta la vicenda della fondatrice delle Br e, soprattutto, si delinea il rapporto concreto e drammatico tra un padre e una figlia. Si cerca di rappresentare una situazione dove tutto, dal linguaggio (il dialetto trentino) ai troppi silenzi, dia l'immediata sensazione di un eccessivo “non detto”. Qualcosa di freddo e struggente allo stesso tempo, che è proprio di una terra faticosa e di un' poca burrascosa. E poi si cerca di far intravedere l'aberrazione del linguaggio ideologico, che provoca la frattura finale tra Margherita e suo padre. E si scopre, infine, che è difficile dare colpe e ragioni. E, forse, non è questa la cosa interessante. Ciò che è interessante è il mistero che rimane all'interno di un affetto e di un distacco.

Angela Demattè

**Carmelo Rifici**, regista collaboratore di Luca Ronconi nelle produzioni del Progetto Domani, legate alle Olimpiadi di Torino 2006. Collabora sempre con Ronconi per *Fahrenheit 451* di Bradbury, *Ulisse doppio ritorno* di Botho Strauss e Porfirio, *Turandot* di Puccini, *Il mercante di Venezia* di Shakespeare. In qualità di regista nel 2001 firma la regia di *Cinque capitoli per una condanna*, tratto da Victor Hugo, per il Teatro Stabile di Torino.

Nel 2009 firma le regie de *I pretendenti* di Jean-Luc Lagarce e *Il gatto con gli stivali*, una recita continuamente interrotta, di Ludwig Tieck, entrambi per il Piccolo Teatro di Milano. Del 2010 sono le regie di *Dettagli* di Lars Norén per il Piccolo Teatro di Milano, *Pocket Shakespeare* per Teatro Due di Parma, *Fedra* di Euripide per l'Istituto del Dramma Antico di Siracusa.

Nella stagione 2010/2011 firma le seguenti regie: *Buio* di Sonia Antinori per Teatro Due di Parma, *Avevo un bel pallone rosso* di Angela Demattè per lo Stabile di Bolzano, *Nathan il saggio* di Lessing per il Piccolo di Milano e *Medea* di Cherubini per il Ponchielli di Cremona.

Del 2012 è *Giulio Cesare* di Shakespeare per il Piccolo Teatro di Milano e *La Rosa Bianca* di Lillian Groag per lo Stabile di Bolzano. Tra i suoi ultimi lavori, *L'officina* di Angela Demattè per lo Stabile di Bolzano (2013), *Materiali per Medea* di Müller (per Proxima Res, 2012), *Chi resta* di Cavosi/Demattè/Gabrielli/Rifici (2013). Al Piccolo nel gennaio 2014 ha allestito *Visita al padre*, testo inedito in Italia del contemporaneo tedesco

Roland Schimmelpfennig.

È direttore artistico dell'associazione Proxima Res. Nel 2005 ha vinto il Premio della Critica, come regista emergente. Nel 2009 ha ricevuto il Premio Eti Olimpici del Teatro come miglior regista dell'anno, il Premio della Critica, il Golden Graal e la nomination per i Premi Ubu sempre come miglior regista dell'anno.

È direttore artistico di LuganoInScena ed è il direttore della Scuola di Teatro Luca Ronconi del Piccolo di Milano.





## Antigone

regia di **Gigi Dall'Aglio**

traduzione e adattamento a cura di **Maddalena Giovannelli**

in collaborazione con **Alice Patrioli** e **Nicola Fogazzi**

con *Aram Kian, Sax Nicosia, Stefano Orlandi, Francesca Porrini, David Remondini, Arianna Scommegna, Sandra Zoccolan*

scene *Federica Pellati*

costumi *Katarina Vukcevic*

supervisione artistica alle scene e ai costumi *Emanuela dall'Aglio*

luci *Giancarlo Salvatori*

produzione *ATIR Teatro Ringhiera*



Il senso contemporaneo di Antigone sta nella natura e nella forma dialettica del confronto. Non è un confronto tra posizioni di potere. Antigone non offre una soluzione politica alternativa a Creonte, ma è l'annuncio che una tesi politica, maturata nelle regole del pensiero, ed espressa attraverso la sacralità della parola nel momento in cui prende forma nella polis, scopre che la sua compiutezza si manifesta solo grazie alle sue aporie.

Cosa posso chiedere agli attori, alla musica, alla scrittura scenica se non di concorrere, ciascuno con la quota politica che gli compete per rivelare proprio l'origine di questo dibattito che arriva fino a noi ancora irrisolto?

È un dibattito sul bisogno devastante degli umani di aggregarsi, di lottare, confrontarsi e di scegliere il proprio destino.

Il miracolo è che questo confronto serrato, quando fu creato per il Teatro più di duemila anni fa, veniva proposto proprio nel momento storico in cui la società che lo ha espresso, dibatteva le tecniche del pensiero, le turbative risposte della filosofia, i meccanismi della dialettica e le forme sociali e politiche del convivere.

Sulla scena oggi viene accolta la responsabilità di chi la abita, purché compia lo sforzo di riconoscersi nella parola originaria e di portarla con semplicità e chiarezza al potenziale che quella parola può ancora offrirci quando ci illumina sulla durezza e sull'ambiguità delle prove cui tuttora siamo chiamati.

Con Antigone gli attori possono veramente vivere la consapevolezza che il Teatro si presenta come farmaco contro le tentazioni arroganti che si stabiliscono nel confronto fra regole e tradizione, tra realtà e irrealtà, tra democrazia e altro.

**Gigi Dall'Aglio** inizia a lavorare in scena nel 1963 come attore prima, poi come regista e direttore del Teatro universitario di Parma.

Per molti anni direttore del Festival internazionale del Teatro Universitario o organizzatore delle manifestazioni culturali collaterali. Laureato in Storia del Teatro con una tesi sul “Maggio drammatico cantato”. Socio fondatore di una delle prime cooperative di Teatro in Italia: “La compagnia del Collettivo” (un'irripetibile esperienza di lavoro di gruppo), del “Teatro due” (direttore artistico), del “Teatro stabile di Parma” e del Festival internazionale di Teatro (vice presidente). Insegnante di Teatro e conduttore di stage in varie scuole d'arte drammatica: Paolo Grassi a Milano (attualmente) ed in altre città in Italia e all'estero: Strasburgo, Francoforte, S.Paulo, Rio de Janeiro, Tunisi, ecc. Curatore e consulente di convegni nazionali e internazionali su temi teatrali e di un progetto per la creazione di una Facoltà del Teatro presso l' IUAV. Docente alla facoltà di Scienze teatrali presso la sede dello IUAV di Venezia. Regista e Attore (sotto diversi registi :Jerkovijch, Le Moli, Però, De Capitani, Bayen –in lingua francese-, Binasco, sé stesso), in alcune occasione anche scenografo. Più di 150 spettacoli tra prosa e lirica in Italia e all'estero (varie città e capitali europee, Stati Uniti, Sud America, Australia). Tra questi i più importanti degli ultimi anni : L'Istruttoria di P. Weiss (in giro per l'Italia da 18 anni), tre testi di Shakespeare: Amleto, Macbeth, EnricoIV visti per più di dieci anni in molte capitali europee e rassegne extraeuropee, uno spettacolo su Buchner (A che punto siamo della notte) e una Trilogia (Antigone,Edipo re, Edipo a Colono) di Sofocle presentati spesso in manifestazioni internazionali; una prima nazionale assoluta de' Le nozze di Canetti e due creazioni sulle figure di Freud e di Francesco d'Assisi. Tra gli ultimi lavori che hanno “girato” in Italia: un Molto rumor per nulla e, sempre di Shakespeare (per un totale di una decina di testi), La bisbetica domata e Come vi piace per l'apertura alla prosa del Teatro Farnese di Parma; una Bottega del caffè che si accoppia ad un altro Goldoni: La bancarotta, coprodotto col teatro di Reims, Vita di Galileo di Brecht e L'Idiota da Dostoevjk. Le ultime cose: sette regie teatrali e televisive di altrettanti atti unici contemporanei commissionate da RAI international, e uno spettacolo tratto dai Laudari perugini nel chiostro di S.Lorenzo della cattedrale di Perugia. Oltre che in lingua francese (attore e regista), spettacoli in altre lingue sono un Giulio Cesare di Shakespeare al TTT in Finlandia, Bigatis di Bartolini e Patui in lingua friulana a Udine e Il massacro di Parigi di Marlowe in arabo classico al Teatro nazionale di Tunisi. Nella lirica opere di Verdi, Puccini, Hoffenbach, Malipiero e Satie.



## La locandiera

**regia Andrea Chiodi**

*con Caterina Carpio, Tindaro Granata,  
Mariangela Granelli, Emiliano Masala, Francesca Porrini  
scene e costumi Margherita Baldoni  
assistente alla regia Maria Laura Palmeri  
disegno luci Marco Grisa  
musiche Daniele D'Angelo  
realizzazione costumi Maria Barbara de Marco  
produzione Proxima Res*



La Locandiera commedia scritta da Carlo Goldoni nel 1750. La storia si incentra sulle vicende di Mirandolina, astuta donna che gestisce a Firenze una locanda ereditata dal padre. Mirandolina viene costantemente corteggiata dagli uomini che frequentano la locanda, dal marchese di Forlipopoli, aristocratico decaduto e dal conte d'Albafiorita, un mercante che, arricchitosi, è entrato a far parte della nuova nobiltà. I due personaggi rappresentano gli estremi dell'alta società veneziana del tempo. L'astuta locandiera, da buona mercante, non si concede a nessuno dei due, lasciando intatta l'illusione di una possibile conquista. I nobili clienti, invaghiti, tardano a lasciare l'osteria, e così facendo contribuiscono alla crescita del profitto e della fama della locanda. L'arrivo del Cavaliere di Riprafratta, un aristocratico altezzoso ed un misogino incallito che disprezza ogni donna, sconvolge il fragile equilibrio instauratosi nella locanda. Mirandolina, ferita nel suo orgoglio femminile e non essendo abituata ad essere trattata come una serva, si promette di far sì che il cavaliere s'innamori di lei.

### **La locandiera di Goldoni dai Memoires ai giorni nostri**

Firenze, luogo della sciacquatura in Arno Manzoniana ma anche Goldoniana, questo il luogo in cui agiscono le figure di una apparente spensierata commedia amorosa in cui però il non detto, il non desiderato, il non voluto diventano parole schiette, desideri e voglie, il tutto in lingua italiana che danno a questa commedia Goldoniana un carattere universale e squisitamente moderno.

Partendo dai Memoires Goldoniani in cui lo stesso Goldoni afferma di essere partito da bambino giocando con delle piccole poupettes a costruire i suoi testi e a pensare che non bastava più un canovaccio ma era necessario un testo, ho immaginato che gli attori potessero proprio interagire con questo mondo dell'infanzia di Goldoni e dialogare di volta in volta con delle piccole bambole che rappresentino in modo efficace i rapporti tra i personaggi e la straordinaria macchina teatrale che è locandiera.

Una locandiera che agirà tutta intorno ad un grande tavolo, tavolo da gioco e tavolo da pranzo, così chiaro il che cosa avviene sopra e meno chiaro che cosa avviene sotto, una locandiera che è sicuramente la rappresentazione del Don Giovanni letterario ma al femminile, con i personaggi che appariranno e scompariranno tra una moltitudine di costumi del repertorio del teatro di Goldoni.

Un gioco insomma che coinvolgerà i protagonisti nel mondo caro a Goldoni, dalle maschere che se ne vanno, ai costumi del repertorio fino alle sue amate poupettes dell'infanzia.

*Andrea Chiodi*

**Andrea Chiodi** è stato allievo di Piera Degli Esposti ed è laureato in giurisprudenza con una tesi sulla tragedia greca, sotto la guida di Eva Cantarella, con corsi di perfezionamento in California: a Sacramento e a Los Angeles.



## Stagione di prosa 2018|19

# Rassegna Città in Scena

Città in scena è la sezione della stagione teatrale dedicata alle forze creative espresse dal nostro territorio.

Come in un semenzaio si fanno crescere, proteggendole, le piantine appena germogliate, così la Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana vuole seminare anche a partire dalla propria terra, coltivando Corpo e Anima della Città.

Per affondare le radici, Corpo e Anima si raccontano in Città in scena attraversando tutto il '900 con la celebrazione della fine di uno dei più grandi mattatoi di corpi e di anime della modernità, la guerra del 15-18; un classico di William Shakespeare integra la proposta.



## La guerra del professore

**di Marco Scardigli**

**regia e interpretazione Roberto Sbaratto**

Nell'anno in cui ricorre il centenario di Caporetto, l'associazione culturale Il Porto racconta la storia della disfatta con una pièce scritta da Roberto Sbaratto (che firma anche la regia) con lo storico e saggista novarese Marco Scardigli.

In scena ci sono Sbaratto (il Professore), Giulia Cailotto (l'ex allieva), Andreapietro Anselmi (il Fante), Chiara Petruzzelli (la Madre), Claudio Ridolfo (il Generale).

La guerra di trincea e la disfatta vengono raccontati attraverso i ricordi che animano gli incubi del Professore, cui l'ex allieva, molti anni dopo la guerra, presenta il discorso con il quale verrà inaugurato il monumento ai Caduti.

La colonna sonora, dal vivo, è di Luigi Ranghino, Stefano Profeta, Simone Morellini, le immagini di Matteo Bellizzi e Cinzia Ordine.

**Roberto Sbaratto** ha frequentato seminari di teatro con Justine Case e Johnny Melville. Nel 1981 inizia attività professionistica con la Banda Osiris e collabora come attore-musicista nello spettacolo \*Banda Osiris di notte\* (vincitore del Premio come miglior spettacolo musicale al Festival del Cafe' Theatre di Cannes nel 1983).

Ha diretto: \*NON SI FISCHIA IN TEATRO\* (1996 – Corto Festival Torino Giovani).  
COSE DA UOMINI (1997 - corto).



## Misura per Misura

**di William Shakespeare**

*con Mariano Arenella, Virginia Campanella, Elena Ferrari, Matteo Minetti, Massimiliano Perticari*

*regia di Mariano Arenella*

*coproduzione Cabiria Teatro, Compagnia dell'Ozio, Festival di Oxilia*

Vincenzo, il Duca di Vienna, abbandona momentaneamente la sua città-stato, affidandone il governo temporaneo, e il potere di vita e di morte, al suo Vicario Angelo. Costui come primo atto rispolvera una legge in disuso ormai da molti anni: chiunque abbia dei rapporti sessuali al di fuori del matrimonio dovrà essere condannato a morte. A farne le spese è Claudio, fidanzato, ma non ancora sposato, con Giulietta, donna che ama e che ha promesso di sposare non appena riuscirà a sistemare alcune questioni economiche e legali. L'unica sua speranza rimane Isabella, la sua bella e giovane sorella, vergine novizia, che, dopo essere andata direttamente da Angelo a chiedere la grazia per il fratello, dovrà subire il ricatto sessuale del Vicario: la vita del fratello in cambio di una notte a letto con lui. Questa è la storia che un gruppo di attori cerca di mettere in scena tra le mille difficoltà economiche che una regolare messa in scena comporta.

Lo spettacolo verrà interrotto diverse volte, in un gioco meta-teatrale che vedrà gli attori reali combattuti tra il desiderio di “fare” e la paura di non poter far nulla rispettando totalmente le regole. La storia di Shakespeare arriva così ai nostri giorni per domandarci cosa sia la giustizia, come conciliare sistemi di valori diversi, come ricomporre le quotidiane fratture tra il “vorrei” e il “non vorrei”.

Una su tutte, sicuramente dominante, la frattura relativa ai propri desideri più nascosti. Isabella, giovane ed entusiasta novizia, sarà la prima a farne le spese: proprio perché giovane, perché donna e perché entusiasta, pagherà queste sue “debolezze” subendo violenze e manipolazioni continue, fisiche e psicologiche, sia da chi la vuole aggredire, sia da chi la vuole difendere.





## Stagione di prosa 2018|19

# Rassegna Parola Poetica

Nella stagione intitolata “Corpo e Anima” non poteva mancare un percorso didattico sulla parola poetica intesa come Anima che si incarna, cioè prende Corpo.

Maestro della Parola che si fa Corpo è Dante che con la sua Divina Commedia realizza il progetto di una lingua materna, viva, unificante, politica ma anche capace di portarci ad altezze spirituali mai raggiunte prima. Una parola passata di bocca in bocca, che tutti si sono presi carico di tramandarci, letterati e gente del popolo, perchè pensata per essere condivisa, pronunciata a voce alta per creare comunità.

In vista delle celebrazioni che si faranno in tutta Italia nel 2021, per i 700 anni dalla morte del poeta, nella prospettiva di una triennalita, con la stagione 2018/19 “Corpo e Anima” diamo vita ad un programma didattico sulla Parola dedicato:

- agli insegnanti, con un corso di formazione sulla Parola Poetica,
- agli studenti delle scuole superiori, con la presentazione dello spettacolo Vergine madre (ispirato alla Divina Commedia) vincitore del premio Persefone come miglior spettacolo teatrale in televisione,
- agli studenti delle scuole superiori, con delle lezioni al mattino in teatro sui segreti e le tecniche di interpretazione della Poesia ad alta voce.



## Vergine Madre

**canti, commenti e racconti di un'anima in cerca di salvezza  
dalla Divina Commedia di Dante Alighieri**

*Produzione T.P.E*

*Fondazione Teatro Piemonte Europa*

*un progetto di Lucilla Giagnoni*

*con Lucilla Giagnoni*

*collaborazione ai testi Marta Pastorino*

*musiche originali Paolo Pizzimenti*

*scene e luci Lucio Diana e Massimo Violato*

*segretaria di produzione Elisa Zanino*

*Si ringrazia Paola Rota per i preziosi consigli*

Ad un certo punto la vernicetta patinata che ci ricopre, salta.

Si scrostano ad una ad una le certezze: lavoro, futuro, democrazia. Gente che diventa sempre più ricca. Poveri, tanti poveri. Ignoranza.

Esaurite tutte le considerazioni possibili, qualcuno ha anche manifestato apertamente, si è combattuto perché non fosse così. Ma così è stato. C'è la guerra, lo scannamento, il terrore e poi l'angoscia sottile e quotidiana. Si uccidono i bambini.

Qualcuno ricorda che in fondo la fine del mondo c'è già stata, per qualcuno invece sono i segni di un'apocalisse prossima ventura.

Forse non resta che pregare.

La poesia come preghiera.

Sei canti della Divina Commedia, probabilmente i più noti. Sei tappe di un pellegrinaggio nel mezzo del cammino di nostra vita: Il viaggio (Il primo canto dell'inferno), La Donna (Francesca il V), l'Uomo (Ulisse, il XXVI), il Padre (Ugolino il XXXIII), la Bambina (Piccarda il III del Paradiso), la Madre (Vergine madre il XXXIII del paradiso).

È la Commedia Umana di Dante, una strada che si rivela costeggiata da figure “parentali”: quello che si compone, guarda caso, è il disegno di una famiglia.

I canti non vengono spiegati, per quanto, ad essere sinceri, in gran parte sono incomprensibili all'ascolto.

Ma sono anche parole incantatorie, quelle della Divina Commedia, parole taumaturgiche, rituali.

Eternamente ripetute come le preghiere.

Dalla lettura dei canti scaturiscono storie.

Il lato oscuro di Ulisse, l'aspetto meraviglioso e terribile del padre, la santità dei bambini, la lussuria di tutte le donne, la grandezza della madre che ci insegna l'unica strada possibile: la conciliazione degli opposti, l'armonia dei contrari. Un percorso ricco, sorprendente e, soprattutto, confortante. Come la preghiera.

La poesia e l'arte sono una tregua per gli affanni degli uomini.

Per questo ho pensato che questo lavoro fosse destinato soprattutto alle chiese.

A cantare e raccontare storie è una donna.

Perché più spesso sono le donne a pronunciare, senza mediazioni, il desiderio di pace. Sheherazade si salva “raccontando”. E perché sicuramente l'anima ha una voce femminile.

*La preghiera*

*Da piccola sognavo di diventare santa. Ma non santa martire, che il martirio di fatto non mi convinceva del tutto, semplicemente santa.*

*Non sono diventata santa: ho fatto l'attrice.*

*Per diventare santi bisogna pregare.*

*Però raccontare storie è un po' come pregare.*

*Come ci insegna Italo Calvino ne “Le città invisibili” è cercare in mezzo all'inferno ciò che non è inferno e farlo durare, e dargli spazio.*

*In questi ultimi tempi si può dire che sto “pregando” tanto.*

*Lucilla Giagnoni*



## Biglietti e Abbonamenti

### Stagione 2018|19 per le scuole superiori

---

#### **BIGLIETTO SINGOLO**

**È possibile acquistare i biglietti dopo il 15 ottobre:**

Biglietto Singolo Spettacolo **euro 8,00**

---

#### **ABBONAMENTI**

**È possibile sottoscrivere gli abbonamenti dal 15 settembre al 5 ottobre:**

Carnet 3 spettacoli **euro 15,00 per ogni allievo**

**Gli spettacoli possono essere scelti tra i sette della stagione 2018 2019 per le scuole.**

---

#### **INFORMAZIONI**

**[www.teatrofaraggiana.it](http://www.teatrofaraggiana.it)**

[presidente@teatrofaraggiana.it](mailto:presidente@teatrofaraggiana.it)

Vanni Vallino 3357413624

Fondazione Nuovo Teatro Faraggiana è disponibile a valutare singole situazioni di alunni che non possono sostenere il costo del biglietto.

Gli insegnanti accompagnatori non pagano.



## **PERFORMING ARTS 2018** **il bando per lo spettacolo dal vivo**

*La Compagnia di San Paolo sostiene il Progetto di rete “Costruire città”  
con un contributo di 100.000 euro*

Il Bando per le Performing Arts si configura come lo strumento di elezione della Compagnia di San Paolo a sostegno delle manifestazioni di spettacolo dal vivo più qualificate di Piemonte Liguria e Valle d’Aosta.

Qualità artistica, cooperazione, sostenibilità gestionale ed economica, capacità di concepirsi attori costanti nella crescita del territorio, degli individui e della comunità sono i punti cardine dei 48 progetti selezionati nell’edizione 2018, unitamente alla presenza di una coerente strategia pluriennale proiettata verso il futuro.

L’obiettivo del Bando non è peraltro solo quello di sostenere singole progettualità nel proprio consolidamento, ma di agire tramite esse sul complessivo comparto non profit dello spettacolo dal vivo, rafforzare la comunità permanente di soggetti che lo compone e dare così forza a un sistema cui si riconosce un ruolo generativo nei processi di sviluppo culturale, sociale ed economico.

Insieme ad altri strumenti della Compagnia di San Paolo di sostegno allo spettacolo dal vivo, il Bando contribuisce a mettere in atto nel Nord Ovest un’azione sistemica, che mira a valorizzare le realtà più solide e dinamiche e le spinte al rinnovamento, investire sullo sviluppo del territorio e offrire al pubblico spazi di crescita, partecipazione e riflessione sul presente.

[www.compagniadisanpaolo.it](http://www.compagniadisanpaolo.it)

